

Alessandra Moretti, Nicola Selvitella, Nicodemo Cannavò, *Per fare il punto. Un manuale di riflessione sulla lingua in prospettiva valenziale*, Pregassona, Fontana Print SA, 2022.



Il volume in oggetto è un manuale per l'insegnamento dell'italiano nella scuola secondaria ticinese di primo grado e si basa sul modello valenziale. È noto che questo approccio, introdotto dal grammatico francese Tesnière attorno alla metà del XX secolo, capovolge il punto di vista della grammatica tradizionale trovando nel verbo il «motore della frase» (p. 84), il quale a sua volta decide «quanti 'attori' devono entrare in scena» (p. 11). Il principale promotore di questo metodo in ambito italofono è stato Francesco Sabatini, che si occupa di questi temi da più di 40 anni e ha portato a un fruttuoso dibattito scientifico e ad accurate riflessioni linguistiche applicate successivamente in ambito didattico. I tempi sono quindi maturi per proporre ai docenti dei percorsi improntati su questo paradigma scientificamente valido che risulta essere molto efficace per la riflessione metalinguistica, soprattutto in quanto si presta alle esigenze educative delle nuove generazioni in prospettiva inclusiva (cfr. Setti, 2019, p. 247). L'autrice e i due autori del volume segnalato in questa sede – Alessandra Moretti, Nicola Selvitella e Ni-

© 2022 Alberto Giudici. Questo è un articolo Open Access pubblicato dal [Centro competenze didattica dell'italiano lingua di scolarizzazione](#) e dal Servizio risorse didattiche e scientifiche, eventi e comunicazione del [DFA-SUPSI](#) in collaborazione con l'[Alta scuola pedagogica dei Grigioni](#). L'articolo è distribuito sotto i termini della [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale \(CC BY-NC-ND 4.0\)](#).

codemo Cannavò – sono degli esperti in materia e si occupano dell’insegnamento dell’italiano nella scuola media in Ticino. Il manuale proposto offre un punto di vista alternativo e coerente, senza concedere spazio al modello tradizionale al fine di evitare le forme ibride riscontrate negli ultimi anni a causa della paura di abbandonare l’approccio consuetudinario (cfr. Duso, 2021, p. 231).

Per fare il punto è strutturato in due macro-capitoli: “Sintassi. La struttura della frase” e “Morfologia. La forma delle parole”. Il primo si suddivide a sua volta in: la frase semplice, i sintagmi, la subordinazione e la coordinazione. Il capitolo sulla frase semplice contiene già a partire dalle prime pagine i grafici radiali, utili a stimolare un approccio induttivo tramite la visualizzazione di frasi intere. Nello stesso capitolo si introducono gli argomenti, il predicato nominale, le espansioni, la costruzione passiva e riflessiva e i diversi tipi di frase. Successivamente viene presentata la sezione sui sintagmi: nominale, verbale, preposizionale, aggettivale, avverbiale e la coordinazione tra questi. Infine, nella parte sulla subordinazione, si analizzano le subordinate argomentali, extranucleari e relative per poi affrontare i gradi delle subordinate. Il capitolo sulla sintassi si chiude con l’analisi della coordinazione.

Per quanto riguarda la morfologia, questa viene suddivisa secondo la classica partizione per classi di parole: il verbo, il nome, il determinante, l’aggettivo qualificativo, la preposizione, il pronome, l’avverbio, la congiunzione e l’interiezione, a loro volta analizzati in sottoparagrafi in base alle loro proprietà linguistiche.

Il manuale assume una prospettiva moderna procedendo dalla frase, la quale assume un ruolo centrale nel modello valenziale, per giungere infine alle parole, i cosiddetti “mattoni” che compaiono solo a p. 80. Inoltre, tramite un approccio induttivo, si tende ad instaurare un rapporto più “amichevole” con gli studenti concedendo ampio spazio anche ad alcune rubriche a colori. Quella verde è dedicata alla sezione “lingue” che si pone in ottica comparatistica e prevede il confronto dell’italiano con alcune lingue europee. A questo proposito sono interessanti, per esempio, le informazioni presenti a p. 14 sull’italiano lingua “pro-drop” rispetto alle lingue “non-pro-drop” (francese, tedesco e inglese) che devono necessariamente esprimere il soggetto. In celeste, invece, è rappresentata la sezione “per approfondire” segnalata graficamente da una lente d’ingrandimento, nella quale si precisano ulteriormente i temi trattati nei vari paragrafi. Il riquadro “per non

sbagliare” è evidenziato in marrone chiaro e aiuta i discenti ad evitare alcuni errori comuni inserendo spesso dei criteri di disambiguazione, mentre le rubriche in giallo con la presenza di una lampadina introducono la rubrica “come riconoscerlo”, per es. l’oggetto diretto, indiretto, il verbo, ecc. Oltre a questi inserti, vi sono anche delle simpatiche vignette che mettono brillantemente in luce i temi trattati nel volume e l’ambiguità della lingua, spesso tramite giochi di parole (si veda in particolare la vignetta a p. 134, in cui la televisione annuncia “...domani soleggiato con venti alpini che sofferanno in pianura”, mentre lo studente si immagina 20 soldati appartenenti al gruppo degli alpini che soffiano)¹. Ampio spazio è dedicato, inoltre, all’uso della punteggiatura, in particolare alla virgola che spesso assume grande importanza nel significato della frase (pp. 33, 39, 43-44, 57, 66, ecc.).

Il testo potrebbe eventualmente essere migliorato per una futura ristampa apportando alcuni suggerimenti riportati di seguito: l’esempio 8 (p. 18) “Ho appoggiato il libro là” riprende l’uso del verbo trivalente *appoggiare* e richiede un argomento preposizionale. Questo potrebbe essere sostituito con un esempio più univoco poiché a p. 19 si trattano i verbi con diversi significati che possono assumere più valenze e dato che anche *appoggiare* può essere bivalente (per es. *Io appoggio la proposta*). Per quanto riguarda le costruzioni riflessive, la sezione “lingue” di p. 28 è dedicata alle forme riflessive che si riferiscono a una parte del corpo e vi si afferma che “Spesso altre lingue preferiscono infatti la forma con il possessivo: *Pettinati!* → *Peigne tes cheveux!*; *Kämme deine Haare!*; *Comb your hair!*”. Se questa affermazione è valida per il tedesco e l’inglese, altrettanto non mi risulta per il francese, difatti *Peigne-toi!* equivale esattamente alla forma italiana e non vi è una preferenza per il possessivo. L’autrice e gli autori volevano evidenziare, probabilmente, la differenza tra *Peigne-toi les cheveux!* e *Peigne tes cheveux!*; in effetti il primo esempio in italiano risulterebbe accettabile, mentre il secondo è agrammaticale.

1 Tra *vénti* ‘numerale’ e *vènti* ‘movimenti di masse d’aria’ ci sarebbe una coppia minima in italiano standard, la quale però è difficilmente percepibile in alcuni italiani regionali, si veda più avanti in questo contributo la parte evidenziata nel manuale sulla fonetica ticinese.

Inoltre, nel testo ricorrono sia le forme di *comperare* sia di *comprare*, per cui si potrebbe optare per una sola forma uniformando il testo (a meno che non fosse uno stratagemma voluto per indicare la variazione agli studenti), mentre a p. 30 si fa notare che le frasi desiderative si chiudono con un punto esclamativo come le frasi esclamative analizzate in precedenza anche se questa affermazione è vera solo in parte poiché il punto esclamativo non è obbligatorio in questi contesti, per es. in *Mi sarebbe piaciuto vivere nel Settecento*.

A parte queste osservazioni minori, il volume ha il pregio di essere un utile strumento che svela ai giovani discenti le strutture grammaticali con chiarezza e rigore. Un altro aspetto di questo manuale da non sottovalutare è la sua impronta locale (ticinese), adatta proprio alle scuole presenti sul territorio tra Chiasso ed Airolo. Scorrendo le pagine si nota chiaramente che l'autrice e i due autori conoscono bene la realtà in cui lavorano e si trovano varie indicazioni sull'uso degli elvetismi: per es. *a dipendenza di* al posto di *a seconda di* (p. 137) oppure l'interiezione *neh* (p. 166). A volte il manuale tocca anche la fonetica, stimolando gli studenti a notare le differenze presenti negli italiani regionali, come per esempio l'uso delle congiunzioni composte con *che* (*affinché, perché*, ecc.) in cui la *e* finale nello standard è chiusa, mentre in Ticino (e non solo) viene pronunciata aperta.

Riprendendo la copertina del manuale in cui vengono rappresentati gli studenti e gli insegnanti che costruiscono una struttura trasportando dei mattoncini, con questo volume si pone un ulteriore mattone che servirà sicuramente alla didattica dell'italiano secondo il metodo valenziale e che renderà le basi dell'insegnamento ancora più solide.

Bibliografia

Duso, E. M. (2021). Introduzione: "C'è grammatica e grammatica...". Perché un corso sul modello valenziale. *Italiano LinguaDue*, 11(2)/2021, 222-248.

Setti, R. (2019), "Recensione di Alan Pona, Sara Cencetti e Giulia Troiano (a cura di), *Fare grammatica valenziale nella scuola delle competenze*, Napoli, TecnoDid, 2018". *Italiano a scuola*, (1)/2019, 247-250.

Alberto Giudici